

Teatro a Calamonaci / Premio Salvo  
Randone

# Uno splendido Don Chisciotte

di Daniele Piparo

Il 24 e 25 marzo al Piccolo Teatro di Calamonaci è andato in scena il terzo appuntamento del X Festival Nazionale del Teatro "Salvo Randone". Si è esibita la compagnia romana "Enter" nel "Don Chisciotte" di Cervantes. Non capita spesso ormai di sentirsi pienamente rapiti dalla forza del teatro oggi più che mai contaminato da accozzaglie che tradiscono le nostre tradizioni. Ci fa per questo piacere, in questa occasione, constatare che da tempo non vedevamo uno spettacolo così bello, perfetto e spettacolare in

ogni sua sfumatura. Il pubblico ha partecipato numeroso a entrambe le serate e ha potuto godere di una lezione di vera arte teatrale. Pensare ad una rappresentazione scenica di buona riuscita del "Don Chisciotte" ci sembra difficile, ma la genialità incisiva dei registi L. Canestrai e M. Milesi ha convinto e coinvolto. Il testo è stato adattato in chiave moderna, ma sotto diversi aspetti, romantica sottolineandone il connubio tra realtà e idealità: la performance degli attori, inoltre, è stata eccellente grazie soprattutto al protagonista, César Corrales. Quello che ci ha maggiormente colpito è l'idea di dare forma teatrale ad una storia ricca

e irrapresentabile come quella del cavaliere errante Don Chisciotte tramite un originissimo pretesto: lo spettacolo inizia, infatti, nel deposito di un teatro dove si incontra un gruppo di attori per provare. Ad un tratto si accorgono di un uomo vestito con costumi di altri tempi che con determinazione si presenta come Don Chisciotte della Mancia. Questo "folle" comincia a raccontare le sue imprese e riesce a coinvolgere nei suoi racconti gli attori che, assecondandolo, si ritrovano a turno nei panni

ora del suo destriero Ronzinante, ora di Sancio Panza, fedele compagno di avventure dell'allampanato Chisciotte, ora dell'amata Dulcinea del Toboso, fino all'acerrimo nemico, il cavaliere della Bianca Luna. Lo spettatore assiste quindi ad uno spettacolo reale e fittizio al contempo: osserva le gesta del cavaliere e la strana immedesimazione degli attori nei vari personaggi che l'accompagnano. Un gioco delle parti veramente incalzante e reso magnificamente perché il folle Chisciotte costringe a poco a poco i suoi compagni, uomini e donne del nostro tempo, a fare spazio a quei personaggi improbabili ma magici. Tutte le situazioni nascono da una globale incredulità fino a diventare reali, anzi, quasi una gabbia virtuale per tutti gli interpreti dalla quale è quasi

impossibile uscire. Il finale sorprendente svelerà al pubblico ma anche a chi sta calcando la scena che quel "folle" che delirante ha dato inizio a tutto, in realtà è un semplice attore che stava provando il suo ruolo e che, nonostante ciò, era riuscito a stregare i presenti con la sua storia. L'allestimento è stato uno splendido esempio della possibilità di sposare il teatro alla potenza della mimica corporea senza tralasciare il logico dispiegarsi dell'idea di fondo e il fondamentale ruolo della parola e del pensiero. Il "Don Chisciotte" di Cervantes, in fondo, altro non è che una dolorosa e critica analisi dei limiti della ragione umana dove si intrecciano pazzia e razionale lucidità in un nodo indissolubile. Da qui si avvita piano piano alle vicende del cavaliere un messaggio reso esplicito solo in conclusione: il parallelismo tra Don Chisciotte e l'intima e umana esigenza della ricerca, tra la speranza continua insita nell'animo umano e la perenne vicenda dell'utopia destinata al fallimento. Ecco, quindi, come un palcoscenico possa essere invaso dall'atmosfera immaginifica della vita, dalla velocità del pensiero, dalla cocciuta lotta alla morte, dalla sublimazione erotica dei sentimenti... ciò che unisce etica ed estetica, una morsa alla quale né l'uomo né l'arte possono sfuggire. Sabato e domenica, 1 e 2 aprile, il Piccolo di Imola rappresenterà "La signora e il funzionario" per la regia di Geppi Di Stasio; un testo di Aldo Nicolaj, uno dei drammaturghi contemporanei più rappresentati nel mondo, recentemente scomparso, ma presenza costante del Premio Randone fin dall'inizio.



Una scena del Don Chisciotte